

TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

06

11 febbraio 2024
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

La dignità delle persone disabili al centro delle azioni di chi governa

di DIEGO PANCALDO

Papa Francesco ci ha ricordato più volte che occorre «servire con amore e con tenerezza» le persone disabili, invitandoci a riconoscerle, ascoltarle e curare in esse le «piaghe di Gesù», la «Carne di Gesù». Esse chiedono di essere riconosciute nella loro unicità irripetibile, nella loro integralità, nelle loro esigenze di assistenza materiale e spirituale. I gesti delicati che il Papa compie nei confronti delle persone disabili ci indicano con quale premura occorre accostarci a soggetti di cui siamo chiamati a prenderci cura. Ciò implica la necessità di considerare la persona nella totalità del suo essere, specialmente di fronte a condizioni di maggiore fragilità fisica, psichica e mentale. Essa possiede in ogni condizione di vita una propria dignità, una propria vocazione e missione, un proprio carisma. Aver presente una corretta antropologia è indispensabile per un accompagnamento pastorale che tenga conto del fatto che l'uomo è una totalità unificata. Né si può dimenticare quello che è il fine della sua vita, la salvezza integrale, la partecipazione piena, definitiva, alla vita di Dio, la sua conformazione a Cristo, il suo essere figlio nel Figlio, in una parola: la sua chiamata alla santità. Le persone disabili hanno il diritto, come tutti gli altri, anzi, più di tutti gli altri, e prima di tutti gli altri, di essere aiutate a realizzare «la misura alta della vita cristiana». Aiutare la persona disabile ad aprirsi a Dio, ad accogliere la vita di Dio lasciandosi trasformare dal suo amore, è il fine a cui deve mirare tutto l'accompagnamento pastorale. Anche il disabile è chiamato alla divinizzazione, alla vita in Cristo, a vivere negli spazi della Trinità. Occorre dunque, offrire integralmente l'annuncio evangelico alle persone disabili attraverso la vita in comune, la catechesi, la liturgia, la preghiera. Si tratterà inoltre di favorire un impegno riabilitativo, terapeutico, educativo che sia quanto di meglio e di più avanzato possa essere messo a servizio della persona, creando ambienti e strutture sempre più belli, sollecitando una ricerca scientifica di grande livello ed esperienze comunicative che gli strumenti tecnici più avanzati permettono di realizzare. È necessario soprattutto sostenere la famiglia del disabile e non sostituirsi a essa, se non quando questa non può più svolgere il proprio compito. La preoccupazione del «dopo di noi», ma anche del «durante noi», richiede strutture dove poter realizzare relazioni davvero vive. La famiglia deve essere aiutata a investire tutte le capacità di amore nella progettazione e nella realizzazione di un disegno educativo per il proprio figlio. Deve essere considerata non solo oggetto di un'attenzione pastorale, ma anche soggetto attivo nel processo educativo globale del figlio disabile. Ciò può diventare un segno eloquente anche per tutta la vita sociale. Negli ultimi anni non sono certamente mancati a livello legislativo importanti interventi che mirano a promuovere la dignità della persona disabile e un'attenzione alle sue esigenze. Basti pensare alla Legge quadro n. 328/00 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, che intende offrire una piena integrazione scolastica, lavorativa, sociale, familiare alla persona disabile attraverso un progetto individuale che possa rispondere adeguatamente ai bisogni e alle aspirazioni di ogni soggetto. All'articolo 14 di questa legge si indicano i compiti che Comuni, Asl, scuole sono tenuti a svolgere per garantire l'esercizio del diritto alla vita indipendente e all'inclusione nella comunità. L'applicazione di queste indicazioni legislative è tuttavia ben lungi dal vedere una soddisfacente realizzazione, come attesta una recente inchiesta di Cbm Italia, pubblicata sul Corriere della sera il 30 gennaio scorso, che evidenzia un senso di stanchezza e di isolamento diffuso nelle famiglie con persone disabili. Quello che è richiesto, oltre agli aiuti economici, sono servizi umanizzati, politiche per l'inclusione sociale e lavorativa, una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, antidoto alla cultura dello scarto. In questa direzione da tempo la Chiesa italiana è attivamente impegnata attraverso molteplici iniziative sociali, svolgendo una funzione profetica e testimoniando in diversi modi la creatività e la fecondità dell'amore cristiano.



Autosufficienza e lavoro, sfide impossibili

primopiano **A PAGINA 3**

ECCLESIA

Chiese toscane



Il 4 marzo i vescovi dal Papa

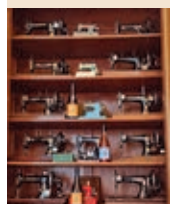
a pagina 12



Africa

Per aiutare a sostenere il dolore servono solidarietà e cure palliative

a pagina 5



Collezionismo

Vecchie macchine da cucire e per scrivere, passioni che cambiano la vita

alle pagine 20 e 21

il CORSIVO

La morte di Antonio Paolucci, lo storico dell'arte che inventò il museo «diffuso»

di RICCARDO GALLI

Due occhi lampeggianti, un sorriso un po' sornione e l'immane sigaro toscano in bocca. Così Antonio Paolucci, grande storico dell'arte, museologo eccelso e uomo delle Istituzioni scomparso nei giorni scorsi a Firenze all'età di 84 anni, accoglieva il suo interlocutore nell'ufficio in via della Ninna, spesso alle 6,30 di mattina. Si divertiva, ma non lo ammetteva, nel dare appuntamenti in un orario così insolito a ospiti abituati a convocazioni più comode. Ma, da gran lavoratore quale era, sapeva bene che in quelle prime ore del giorno era possibile incontrare le persone senza essere disturbato dalle tante faccende che lo hanno sempre accompagnato nei suoi numerosissimi e prestigiosi incarichi di una carriera luminosa e straordinaria, trascorsa dentro la bellezza del nostro Paese. Una bellezza strepitosa, resa tale non solo dai capolavori della nostra arte visitati da turisti di tutto il mondo, ma soprattutto da quella costellazione di pievi, palazzi, raccolte, testimonianze di arti minori che contribuiscono a rendere unica la nostra terra. A Paolucci dobbiamo infatti la definizione di «museo diffuso» che rappresenta splendidamente l'unicità del Bel Paese. Quel «museo diffuso» lui l'ha conosciuto assai bene avendolo percorso in lungo in largo nei suoi ruoli e responsabilità, a cominciare da quelli di soprintendente a Venezia, a Verona, Mantova, Brescia e Cremona, di direttore dell'Opificio delle Pietre Dure, di primo soprintendente per il Polo Museale fiorentino e in seguito di direttore generale dei Beni culturali per la Toscana. Dal 1995 al 1996 ha ricoperto la carica di ministro per i Beni culturali nel governo tecnico di Lamberto Dini (l'unico vero tecnico nel mezzo secolo di vita del Dicastero) e ha concluso la sua prestigiosa carriera come direttore dei Musei Vaticani dal 2007 al 2016. Di particolare rilievo il suo ruolo di Commissario nella ricostruzione delle basiliche di Norcia e di Assisi danneggiate gravemente dai terremoti.

CONTINUA A PAGINA 18